

L'ACCORDO TRA OTTAWA E BRUXELLES DIVIDE GLI STATI MEMBRI

Ue divisa sul libero scambio col Canada

Consorti italiani contenti, francesi sulle barricate, irlandesi in allarme

Sorridono i consorzi italiani, gridano allo scippo gli allevatori irlandesi e francesi. L'Europa agricola si divide a pochi giorni dall'annuncio della firma sull'accordo commerciale di libero scambio Ue-Canada (Ceta). La **Fédération bovine en France (Fnb)** parla di «turbamento» per l'accordo e il **Copa-Cogeca** considera troppo alte le concessioni europee all'ingresso di 50 mila tonnellate (di cui 15 mila congelate) di carne di manzo hormone-free e 75 mila di maiale, in cambio di 18.500 tonnellate di latte e formaggi.

I consorzi italiani, invece, hanno di che rallegrarsi perché per la prima volta un sistema che riconosce solo i marchi registrati (trade marks) come quello di Ottawa apre alla tutela di 145 prodotti a indicazione geografica europei (Dop e Igp), con la possibilità di estendere l'elenco in futuro. Implicitamente l'accordo dice che due sistemi ritenuti inconciliabili – fatta eccezione per il vino e spesso solo sulla carta – possono coesistere. Buona

notizia per il **Prosciutto di Parma**, che da oltre 15 anni combatte a colpi di carte bollate per vendere in Canada con la sua denominazione perché lì esiste un altro prosciutto generico «Parma», registrato prima dall'azienda **Maple Leaf Ltd.**

Dal Ceta il consorzio non ottiene la cancellazione del marchio preesistente, come avrebbe voluto, ma il diritto a commercializzare la propria Dop con il marchio originale. Per i cinque formaggi Dop che erano stati il punto più controverso delle ultime settimane di colloqui (si veda ItaliaOggi del 25/9/2013) è passato il compromesso proposto dall'Ue. Solo i produttori canadesi già in attività di **Feta, Asiago, Fontina, Gorgonzola, Muenster-Gerome** potranno continuare a utilizzare la deno-

minazione. Nessun nuovo produttore potrà entrare nel mercato usando la denominazione protetta; sulla confezione questa dovrà essere accompagnata da «tipo» (p. es. formaggio «tipo feta», «feta-like»); sarà vietato riportare in etichetta di bandiere o allusioni all'origine dei prodotti. Per otto prodotti, tra i quali il **Parmigiano**, la tutela è riconosciuta alla denominazione originale, ma la sua traduzione inglese o francese (il Canada è bilingue) non è protetta. Per quanto riguarda il vino, infine, l'industria Ue esulta per l'eliminazione di tutti i dazi, e per il fatto che il **Liquor Board** canadese cambierà il metodo di calcolo della propria taxa di servizio dal valore al volume.

Angelo Di Mambro, Bruxelles

